

Confagricoltura Torino dice no all'impianto di biometano di Caluso

Confagricoltura Torino esprime posizione contraria alla costruzione dell'**impianto di biometano** che dovrebbe sorgere nel territorio di **Caluso**.

Si tratta, in base alle informazioni disponibili, di un centro per il recupero dei rifiuti organici domestici, con una capacità di circa 55.000 tonnellate all'anno, pari alla metà della quantità prodotta dall'intera **Città Metropolitana di Torino**.

Considerando che la frazione organica del rifiuto solido urbano (Forsu) prodotta dall'intero territorio torinese è di circa 133.000 tonnellate all'anno e che la maggior parte viene acquisita dall'Acea di Pinerolo, che tra l'altro aumenterà la sua capacità a 90.000 tonnellate all'anno, e che sul territorio sono presenti altri impianti simili, appare evidente come i **rifiuti** trattati dal nuovo impianto proverranno prevalentemente da altre province o da altre regioni italiane.

*"Confagricoltura – dichiara il **direttore dell'organizzazione Ercole Zuccaro** – ha effettuato un'analisi tecnica della situazione con gli agricoltori del territorio, confrontandosi con le popolazioni locali e con le amministrazioni comunali della zona: pur riconoscendo la validità della soluzione, che punta alla valorizzazione del rifiuto, siamo contrari all'individuazione del sito in quanto presenta una serie di fattori estremamente negativi per il territorio, l'attività agricola e l'ambiente rurale".*

I tecnici di zona di Confagricoltura rilevano che le acque reflue dell'impianto potrebbero essere versate nella roggia

limitrofa, utilizzate dalle aziende agricole della zona, alcune delle quali indirizzate alla produzione biologica, per irrigare prati e seminativi. Inoltre per l'impianto transiteranno circa 100 autotreni ogni giorno per il trasporto dei rifiuti e per il ritiro del biometano: attualmente la strada ha una larghezza ridotta tale da rendere impossibile il passaggio simultaneo di un camion e di un mezzo agricolo.

“Alle istituzioni vogliamo far rilevare – sottolinea il presidente di Confagricoltura Torino Tommaso Visca – che l'impianto progettato occuperà una superficie di 30.000 metri quadrati, di cui 26.000 in area agricola, con un importante consumo di suolo. Confagricoltura ritiene che non si debba ulteriormente penalizzare un territorio già attraversato dall'autostrada Torino – Milano e nel quale sono presenti altri impianti per lo smaltimento dei rifiuti. “Per questi motivi – conclude il presidente di Confagricoltura Torino Tommaso Visca – saremo al fianco del mondo agricolo e delle popolazioni rurali per contrastare l'attivazione dell'impianto, invitando le amministrazioni competenti a individuare altri siti dove allocarlo, possibilmente in aree industriali che sicuramente nel Torinese non mancano”.

DEMOSOFC al FORUMPA, l'idrogeno è al centro dei progetti della Commissione Europea: Polito protagonista

Sono 180 i miliardi gli euro che la Commissione Europea stanzierà a favore dell'idrogeno, secondo le indiscrezioni sul

nuovo piano di decarbonizzazione dell'Unione Europea programmato dal 2020 al 2050.

Una rivoluzione green dove 1 auto su due avrà un motore elettrico, le fonti rinnovabili e l'economia circolare saranno protagoniste assolute e il gas naturale, seppur centrale, dovrà coprire solo il 20% dei consumi totali laddove gas rinnovabili e idrogeno assumono un ruolo da protagonisti.

Ed è proprio su questo paradigma che si fonda DEMOSOFC, il più grande impianto industriale europeo di co-generazione, basato sul recupero del biogas e la co-generazione grazie alla tecnologia delle celle a combustibile – fuel cell – e idrogeno.

Un primato industriale che è anche accademico vista l'importanza che il filone di ricerca sull'idrogeno riveste in Piemonte da oltre 20 anni con Politecnico di Torino e altri enti, protagonisti a livello nazionale e internazionale, con lo scopo di integrare gli eccellenti risultati di ricerca, industria e politiche pubbliche diventa oggi essenziale per fare del green deal del 2020 un nuovo motore della regione e del paese.

Ne parlano, nel corso del Forum della Pubblica Amministrazione, un pool di esperti scelti tra mondo della ricerca, industria, lobby green e ministero dell'Ambiente nel corso di un evento online in programma il 7 luglio dalle 9.30 alle 10.30:

“Economia circolare: produrre energia ad emissioni zero dai rifiuti. Il progetto DEMOSOFC: dal sistema della ricerca europea alla scala industriale di una multi-utility”. In collaborazione con Consorzio Progetto DEMOSOFC, FCH-JU (Fuel Cell and Hydrogen Joint Undertaking), Politecnico di Torino.

Intervengono:

Patrizia Lombardi: Pro-Rettrice Politecnico di Torino □ Massimo Santarelli: Dip. Energia Politecnico di Torino □ Ilde Gaudiello:

Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare
Armando Quazzo: SMAT
Lucilla Persichetti: ASviS
Antonio Aguilo Rullan: FCH JU
Coordina Massimiliano Roma: FORUMPA

Cal, pareri positivi su gestione rifiuti e fondi per la montagna

Modifiche per la gestione dei rifiuti: parere favorevole all'unanimità ma condizionato all'istituzione di un tavolo di confronto. Così si è espresso il Consiglio delle autonomie locali (Cal), presieduto da **Davide Crovella**, sul disegno di legge 88, che prevede appunto una serie di modifiche alla legge regionale 1/2018 sulla gestione dei rifiuti e il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani.

In particolare, il Ddl contiene una parziale revisione della governance del sistema dei rifiuti urbani, prevedendo un unico ambito territoriale ottimale, coincidente con il territorio regionale e articolato in sub-ambiti di area vasta, che coincidono con il territorio degli attuali consorzi di bacino. Il Cal ha rilevato che l'organizzazione delle funzioni di ambito regionale rischia di penalizzare le realtà maggiormente in difficoltà e di introdurre instabilità nelle scelte di controllo locale, oltre all'opportunità di valutare una diversa ripartizione dei sub-ambiti, tenendo anche conto della peculiarità del sistema integrato della provincia di Cuneo.

Il Ddl introduce inoltre un nuovo obiettivo di produzione di rifiuto urbano indifferenziato non superiore a 126 chilogrammi anno ad abitante da raggiungere entro l'anno 2025, rispetto al quale il Cal ha chiesto di introdurre il concetto di "abitante

equivalente" o altri meccanismi compensativi per i comuni a vocazione turistica o caratterizzati da pendolarismo lavorativo e studentesco.

Rilievi sono stati mossi anche rispetto all'individuazione dell'ente territorialmente competente in materia di pianificazione tariffaria, al sistema delle sanzioni e alla necessità di considerare l'attuale fase emergenziale legata al COVID-19 per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi annuali di produzione massima di rifiuto urbano indifferenziato.

L'assessore all'Ambiente **Matteo Marnati** ha dato la sua disponibilità a convocare in tempi rapidi il tavolo di confronto richiesto in un'ottica di condivisione su una materia di grande interesse per i territori.

È stata inoltre approvata all'unanimità dall'ufficio di presidenza in sede deliberante la proposta di regolamento che individua le modalità di riparto e monitoraggio del Fondo regionale per la montagna, in attuazione della legge regionale 14/2019 in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna.

Il Cal chiede di individuare all'interno della norma una quota del Fondo da destinare ai Comuni territorialmente appartenenti alle unioni montane, quale contributo allo sviluppo economico dei territori montani e di dare stabilità al finanziamento dei progetti presentati dalle unioni, in attuazione del programma annuale per la montagna.

Il vicepresidente della Regione e assessore alla Montagna, **Fabio Carosso**, ha detto che saranno recepite le osservazioni pervenute dalle associazioni: l'obiettivo è avere una legge che possa davvero aiutare lo sviluppo della montagna, nonostante le poche risorse a disposizione. A decidere come spenderle sarà una Consulta di cui faranno parte i presidenti delle Unioni montane, il presidente di Uncem e due componenti del Cal, nominati oggi, **Paolo Amorisco** ed **Eraldo Botta**.

“Ambiente battaglia universale, no a radicalismi e divisioni”

Per troppi anni l'ambientalismo si è rivolto soltanto a una parte limitata e schierata della popolazione, dimenticando colpevolmente che le tematiche ambientali sono universali e trasversali. C'è bisogno di maggior coinvolgimento e conoscenza su questi temi, senza assumere posizioni radicali che sono servite negli anni a fare solo sterile e faziosa propaganda politica”. Lo ha dichiarato il presidente del Consiglio regionale **Stefano Allasia** alla vigilia della Giornata mondiale dell'ambiente, che si celebra il 5 giugno.

“Credo profondamente nel modello dell'economia circolare che ha come obiettivo quello di disegnare un futuro più sostenibile, in cui ridurre gli sprechi e utilizzare al meglio le risorse di cui disponiamo – ha aggiunto **Allasia** – . Uomo e ambiente sono due facce della stessa medaglia e chi non rispetta l'ambiente non rispetta se stesso”.

Proclamata nel 1972 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite in occasione dell'istituzione del Programma Onu per l'ambiente, la Giornata mondiale per l'ambiente è stata celebrata per la prima volta nel 1974 con lo slogan “Una sola Terra”.

La Giornata è dedicata quest'anno al tema del drammatico declino della biodiversità del pianeta. Circa un milione di specie viventi (su un totale stimato di circa 8,7 milioni) sono minacciate di estinzione. L'attuale ritmo di estinzione delle specie fa ritenere gli scienziati che siamo di fronte

alla sesta grande estinzione massa. Molti ecosistemi sono stati distrutti, degradati, frammentati e solo una piccola percentuale è rimasta intatta. Il motto scelto per rappresentarlo è “È il momento della natura”.

Consiglio regionale Piemonte: rifiuti verso l’Ato unico

Per la gestione dei rifiuti anche il Piemonte punta all’Ato unico. In quinta Commissione, presieduta in videoconferenza da **Angelo Dago**, si è svolta da parte dell’assessore **Matteo Marnati** la presentazione della riforma che porterà a questa nuova organizzazione. L’Ato è l’ambito territoriale omogeneo costituito per la gestione dei rifiuti.

Tecnicamente, si è trattato delle prime determinazioni in merito al disegno di legge 88 presentato dalla Giunta, “Modifiche alla legge regionale 10 gennaio 2018”, vale a dire le norme in materia di gestione dei rifiuti e servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani.

L’assessore ha spiegato che la nuova organizzazione prevede appunto un Ato unico e Sub-Ambiti di area vasta, corrispondenti con gli attuali consorzi.

Nel dettaglio l’Ato unico:

- approva il piano d’ambito regionale sentiti i sub-ambiti di area vasta che, in coerenza con le indicazioni e i criteri stabiliti dal piano regionale, è finalizzato a programmare l’avvio a trattamento della frazione residuale indifferenziata, del rifiuto organico e del rifiuto ingombrante e la realizzazione degli impianti a tecnologia complessa individuati in ragione delle esigenze di riciclaggio, recupero e smaltimento;
- approva il conseguente piano finanziario, determina i

costi del segmento di servizio di competenza e fornisce ai consorzi di area vasta i relativi dati per la predisposizione dei piani finanziari da proporre ai comuni;

- definisce il modello organizzativo e individua le forme di gestione del segmento di servizio di competenza;
- definisce la propria struttura organizzativa;
- approva le modifiche della convenzione che disciplina la forma di cooperazione tra gli enti di area vasta;
- fornisce ai consorzi di bacino indicazioni uniformi per la gestione delle raccolte in coerenza con le caratteristiche dell'impiantistica regionale;
- fornisce indicazioni e/o linee guida per l'espletamento della funzione di controllo da parte dei Consorzi di area vasta che detengono partecipazioni in società in house;
- svolge la funzione, eventualmente avvalendosi dei consorzi di area vasta, di Ente di governo d'ambito come prevista dall'Autorità di regolazione.

La trattazione del provvedimento proseguirà nelle prossime sedute.

In precedenza la Commissione aveva svolto l'audizione dell'Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime in merito al progetto "Life wolfalps". I dati esposti hanno evidenziato la presenza sull'arco alpino italiano di circa 45 branchi con quasi 300 lupi sull'arco. In Piemonte branchi sono 27 e 151 i lupi in tutto.

L'impatto del Politecnico di Torino su città e comunità sostenibili ai primi posti delle classifiche internazionali

Ottimi risultati per il Politecnico di Torino nel THE Impact Ranking, la classifica mondiale delle università che valuta il loro impatto economico e sociale, in base ai Sustainable Development Goals dell'ONU (SDGs nell'acronimo inglese), approvati nel 2015 dalle Nazioni Unite.

L'Ateneo si posiziona nel quartile più elevato sia per il SDG – Sustainable Developing Goal 11 – Sustainable Cities and Communities sia per il SDG 13 – Climate Action, in cui si è presentato per la prima volta.

Un balzo in avanti importante nella classifica mondiale per il SDG 11 – Sustainable Cities and Communities: il Politecnico raggiunge la 17° posizione al mondo su 470 università partecipanti – lo scorso anno si era posizionato al 29° posto su oltre 290 università – a testimonianza del forte impegno che il Politecnico svolge sul territorio come attore fondamentale nella trasformazione urbana e nella valorizzazione del patrimonio culturale, nella creazione della cultura e nello stimolo allo sviluppo di una comunità inclusiva e attenta alle tematiche di sostenibilità.

Per quanto riguarda il SDG 13 – Climate Action, per il quale si tratta della prima partecipazione dell'Ateneo alla classifica, il Politecnico si è posizionato all' 88° posto al mondo su oltre 375 università partecipanti. Anche in questo caso confermando l'impegno che l'Ateneo ha intrapreso ormai da

anni per sostenere le azioni di contrasto al cambiamento climatico, non solo con la ricerca, ma anche con le linee guida interne e le azioni concrete nei Campus che porteranno nei prossimi mesi alla impostazione operativa del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima del Politecnico di Torino proposto dal Green Team.

Il ranking, giunto alla sua seconda edizione, è stato pubblicato oggi da Times Higher Education, il periodico londinese che ogni anno stila classifiche internazionali su università e istituti di istruzione superiore.

La Prorettrice, coordinatrice del Green Team di Ateneo e Presidente della RUS nazionale – Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile, Patrizia Lombardi, che ha seguito in particolare la tematica, commenta:

“Questi risultati confermano l'impegno che l'Ateneo ha profuso in tutti questi anni nel campo dello sviluppo urbano sostenibile, della valorizzazione della ricerca scientifica e della condivisione della conoscenza, sottolineandone il ruolo sociale.

Il percorso che l'Ateneo ha avviato per accrescere una visione sostenibile del territorio, sia all'interno del campus sia favorendo la creazione di azioni sinergiche con gli enti locali è stato premiato dall'ottimo posizionamento raggiunto in questo ranking, che ci aiuta a documentare e valorizzare il nostro impegno sui temi delle città sempre più inclusive, sicure, e sostenibili e sulle nostre iniziative volte a minimizzare l'impatto ambientale, con l'obiettivo di rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento della nostra comunità nei confronti della crisi climatica.”

Torino. Un tetto verde per l'Open 011 utilizzando l'acqua delle piogge

L'Open 011 – Casa della Mobilità Giovanile e dell'Intercultura-, ostello della Città di Torino, avrà un tetto verde. Per la struttura di corso Venezia 11, a pochi minuti dalla stazione di Torino Porta Susa, il Servizio Urbanizzazioni ha progettato un giardino pensile e una serra aeroponica – le piante messe a dimora nell'acqua sono alimentate da un sistema di nebulizzazione di H₂O arricchita di fertilizzanti – utilizzando l'acqua delle piogge.

E' uno degli obiettivi principali del progetto europeo City Water Circles!, di cui il Comune di Torino è partner insieme a 11 città, finanziato nell'ambito della terza call del Programma di Cooperazione Territoriale Central Europe.

L'acqua recuperata servirà alla vita del giardino e della serra creando un sistema circolare vantaggioso: nessun consumo per il lavaggio delle piante – nella serra potranno essere coltivati frutta e verdura per la struttura di accoglienza -, la terrazza potrà diventare un punto di aggregazione per gli ospiti dell'ostello che potranno godere di un ambiente fresco, i cui effetti benefici saranno percepiti dagli abitanti dell'intero isolato.

Il progetto pilota mira ad aiutare le città a riformare i sistemi di infrastrutture idriche urbane obsolete applicando un approccio di economia circolare. Il particolare il piano introduce e promuove misure di efficienza idrica, il riutilizzo di risorse locali come l'acqua piovana e grigia per scopi pubblici, domestici e industriali al fine di ridurre il consumo di acqua e alleviare la pressione sulle risorse idriche sovra sfruttate delle aree urbane. Il piano offre

molti vantaggi economici – risparmi significativi in acqua ed energia – e ambientali con una minore produzione di acque reflue.

‘L’emergenza sanitaria ci stimola a cambiare il modo di immaginare le case e gli spazi in cui viviamo. Per avere un’idea del futuro si può provare a immaginare le coperture piane della città dai garage ai cortili, dalle fabbriche ai tetti delle case trasformate in un giardino pensile a portata di mano in queste giornate “a casa” ha spiegato l’architetto Alessandra Aires, ideatrice del progetto.

Proprio in questi giorni si sta svolgendo on line il meeting internazionale sul progetto europeo City Water Circles!, che si doveva tenere a Berlino, in cui ogni città presenta il proprio progetto pilota. Torino è presente con gli Uffici Innovazione fondi europei, Direzione Ambiente e Servizio Urbanizzazioni, i cui professionisti stanno illustrando il progetto “Tetto verde dell’Open 011”.

L’Amministrazione Comunale ha realizzato altri quattro “tetti verdi”: la Casa del quartiere nel Parco Colonnetti, il Parco Arte Vivente in via Giordano Bruno, la ludoteca Il Paguro in via Oropa, il bocciodromo “La Tesorina” in corso Moncalieri.

Controlli e sanzioni sugli scarichi abusivi nella cintura sud di Torino

L’emergenza Coronavirus non ferma gli **illeciti in materia di abbandono di rifiuti**, anzi a volte li agevola, vista la scarsa presenza di persone sul territorio e la necessariamente

ridotta vigilanza. Il periodo di chiusura forzata di molte attività artigianali e commerciali ha indotto alcuni **imprenditori scorretti** a fare pulizia nei loro magazzini e a **liberarsi dei materiali di risulta scaricandoli nelle campagne semideserte**.

La scorsa settimana soltanto nella prima **cintura a sud di Torino** gli agenti della **Polizia metropolitana della Direzione sistemi naturali** hanno rilevato numerosi scarichi "seriali" di rifiuti: tre **cumuli di paraurti e materiali di carrozzeria**, altri **tre mucchi di vecchi serramenti e portoncini condominiali, di stracci e di plastiche**, che sono state oltretutto incendiate.

Poiché lo smaltimento di questi rifiuti costa molto ai Comuni e quindi ai contribuenti, la **Direzione sistemi naturali della Città Metropolitana** è attiva per vigilare sul rispetto delle norme in materia. Grande attenzione viene posta alla **sicurezza del personale**. Gli agenti si spostano utilizzando ognuno un'auto di servizio, sono dotati di **mascherine FFp2 e guanti in lattice**.

Nei luoghi in cui è necessario effettuare sopralluoghi arrivano con vetture diverse due agenti, che operano a debita distanza e si tengono in contatto via radio. Nel contrasto al fenomeno dell'abbandono di rifiuti si fa uso anche di **tecnologie di videosorveglianza**, per individuare i **produttori** e i **trasportatori abusivi**. Grazie a moderne attrezzature di piccolissime dimensioni, la Polizia metropolitana tiene sotto controllo molte **discariche abusive**. **I trasgressori vengono denunciati** e devono **rimuovere i rifiuti a loro spese**. I mezzi di trasporto vengono confiscati nel caso siano stati utilizzati per disfarsi di rifiuti classificati come pericolosi.

Torino, Arpa: pubblicati i primi dati del 2019 sulla qualità dell'aria

E' stata pubblicata sui siti della Città metropolitana di Torino e di Arpa Piemonte, l'anteprima del rapporto "Uno sguardo all'aria 2019", curato dai tecnici dei due Enti.

I dati rilevati nel corso del 2019, con la complicità di una situazione meteorologica favorevole, confermano il miglioramento della qualità dell'aria già registrato nel 2018. Permangono però, in particolare nell'area urbana torinese, le note difficoltà nel rispettare i limiti di legge più severi: il valore limite giornaliero per il PM10, le particelle inquinanti presenti nell'aria che respiriamo, il valore limite annuale per il biossido di azoto e il valore obiettivo per l'ozono.

Relativamente al PM10 nel 2019, come nel 2018, è stato rispettato il valore limite annuale ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$) in tutte le stazioni della rete di monitoraggio. Per quanto riguarda il numero di superamenti del valore giornaliero che, ricordiamo, è di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare più di 35 volte all'anno, sicuramente un limite più severo, il mancato rispetto è avvenuto in 10 stazioni su 17 (erano 10 su 18 nel 2018).

E' importante rilevare che le stazioni collocate in Torino, in siti di fondo, hanno presentato un numero di superamenti prossimo al valore limite, i siti di traffico intenso hanno presentato invece ovunque maggiori criticità.

Il valore limite annuo del biossido di azoto (NO_2), l'inquinante

che viene normalmente generato a seguito di processi di combustione, ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$) è stato superato in 3 stazioni su 19 (sempre 3 su 19 nel 2018 e 5 su 19 nel 2017). In nessuna stazione è stato raggiunto il valore limite di 18 superamenti della soglia oraria ($200 \mu\text{g}/\text{m}^3$).

L'ozono (O_3), un gas altamente reattivo, dotato di un elevato potere ossidante, conferma la sua criticità nei mesi estivi su tutto il territorio metropolitano. Il valore obiettivo per la protezione della salute è stato superato in tutti i punti di misura con l'eccezione della stazione di Ceresole Reale.

I dati rilevati durante lo scorso anno, anche grazie ad un clima particolarmente favorevole nei mesi di ottobre, novembre e dicembre, sono stati fra i migliori mai osservati, insieme a quelli del 2018.

Le serie storiche degli inquinanti, viene evidenziato nella relazione, certificano l'efficacia delle misure di riduzione delle emissioni adottate nel corso degli anni ma, contestualmente, evidenziano ancora problematiche irrisolte. Occorre ancora insistere con determinazione nelle azioni di risanamento della qualità dell'aria e adottare nuove misure se si vuole garantire il rispetto dei limiti nel più breve tempo possibile.

**Comune di Torino: finanziato
il progetto "Prospettive di**

autonomia”

E' stato pubblicato dal Ministero dell'Interno il decreto di approvazione della graduatoria dei progetti relativi alla "Realizzazione di percorsi individuali per l'autonomia socio-economica" finanziati sul Fondo FAMI 2014-2020.

Il piano **Prospettive d'Autonomia** presentato dal Comune di Torino, in qualità di capofila, è stato ammesso e finanziato per l'ammontare di 1.464.559,87 euro.

FAMI 2014-2020 è uno dei fondi dell'Unione Europea che la Città ha ottenuto di poter utilizzare, in misura sempre più rilevante, per sviluppare iniziative di inclusione sociale e di autonomia per le persone più vulnerabili e in difficoltà.

Il progetto è stato elaborato grazie al contributo dei partner individuati a partire dalle proposte inviate in risposta all'avviso del "Piano di inclusione sociale" della Città di Torino – 2019, che ha individuato nuovi ambiti di co-progettazione.

I partner ammessi alla fase di redazione della proposta progettuale sono: Altrimodi srl impresa sociale ETS, EduCare scs, Associazione Culturale Eufemia APS, e Liberitutti scs.

Il progetto interviene sulle persone titolari di protezione internazionale, in uscita dai percorsi di accoglienza (SIPROIMI e SPRAR) da non più di 18 mesi, che non abbiano ancora raggiunto un livello sufficiente di autonomia e integrazione. Le attività previste hanno l'obiettivo di sostenere gli individui nel percorso di miglioramento della dimensione lavorativa e abitativa, fattori chiave per accelerare e portare a compimento processi sostenibili e duraturi d'integrazione socio economica.

Le azioni si sviluppano su tre assi – area abitativa, area lavorativa e area integrazione – con l'obiettivo di offrire

interventi integrati, ispirati alla metodologia dell'housing first, alla progettazione individualizzata dei percorsi di accompagnamento lavorativo, all'attivazione di processi di trasformazione e di acquisizione di autonomia centrati sulla persona.

Si tratta di una ulteriore opportunità di sviluppo dei servizi offerti dalla Città che si aggiunge ai programmi del Piano Operativo Nazionale (PON) Inclusione, del PON

Metro, del Fondo Povertà e del Piano Inclusione triennale in raccordo con i progetti di inclusione sociale che hanno coinvolto oltre un migliaio di beneficiari del reddito di cittadinanza.